



Fonte [Museo Storico Italiano della Guerra](#). Vista in corrispondenza del posto di pilotaggio, in evidenza emergono le eliche controrotanti dei siluri, il volantino di governo, il sedile del pilota, le pedaliera direzionali (dalla tecnologia aeronautica). Tra gli strumenti la bussola, il profondimetro, il comando di rilascio dei siluri, la luce per l'interno, gli indicatori di pressione delle bombole. Ai lati del seggiolino sono posti i tubi di conduzione dell'aria esterna per il motore esotermico.

I SOTTOMARINI DEL LAGO GARDA

IL MEZZO D'ASSALTO CAMPINI - DE BERNARDI

IL MEZZO D'ASSALTO CAMPINI - DE BERNARDI

La storia del sommergibile "Campini-De Bernardi", anche chiamato Mezzo d'Assalto, iniziò nel 1942 con la stesura di una relazione tecnica firmata dall'Ing. Campini e la progettazione di alcune parti meccaniche, affidate all'esperienza della Caproni di Milano, ditta a cui fu commissionata in seguito la realizzazione. Il mezzo venne assemblato nel forte di San Nicolò a Riva del Garda nel periodo dell'occupazione tedesca, sotto il controllo dell'Ing. De Pizzini. Nonostante le testimonianze siano controverse, pare vennero costruiti due esemplari.

Il mezzo d'assalto derivava in maggioranza dall'esperienza aeronautica più che da quella navale; poteva infatti definirsi un aeroplano adatto a muoversi nell'acqua combattendo con i mezzi usati dagli idrosiluranti nella guerra aeronavale. Punto cruciale di tutto il progetto era la velocità massima raggiungibile. Il progettista, puntava chiaramente ad una velocità complessiva di circa 30 nodi (50 km/h circa) a battello completamente immerso. Un enormità per l'epoca. Per potere raggiungere queste prestazioni il mezzo doveva essere dotato di un equipaggio di un solo uomo. Il sommergibile aveva un corpo cilindrico molto allungato simile ad un grosso siluro, con una prua conica in grado di garantire un buon coefficiente di penetrazione idrodinamica. Ma la parte assolutamente geniale dell'intero progetto era il funzionamento dell'elica durante la fase di immersione, alimentata da delle grosse bombole di ossigeno collocate nella parte anteriore dello scafo.

L'utilizzo dell'ossigeno, nasceva inoltre da una considerazione di tipo tattico; mescolandosi con l'acqua, dopo avere azionato l'elica, esso non generava infatti alcun tipo di bolle in superficie, nascondendo così l'aprossimarsi del mezzo.

Con l'arrivo degli americani nel 1945, si racconta che uno dei due prototipi venne affondato di proposito dai tedeschi, per non farlo cadere nelle mani nemiche e l'altro sia stato catturato dalle truppe alleate e portato negli Stati Uniti. La tecnologia dei sommergibili di Caproni interessò anche la Marina Imperiale giapponese. Alcuni ufficiali nipponici infatti fecero visita al forte di Riva del Garda, accompagnati dai tedeschi ed accolti dall'ing. De Pizzini che, come detto, sovrintendeva ai lavori. Ai giapponesi vennero ceduti copia dei progetti ma tuttavia questi non giunsero mai in Giappone poiché la spedizione cadde pochi giorni dopo in un'imboscata delle forze partigiane che si concluse con alcune vittime. I partigiani avevano inoltre informato, tramite spionaggio, i servizi segreti alleati riguardo il progetto del mini sommergibile, e questo ci è noto grazie ad una relazione top secret del 16 ottobre 1944 ritrovata presso gli archivi dell'Imperial War Museum di Londra nel 2003, redatta in forma di scheda tecnica che riportava le attività in corso, e riassumeva i dati tecnici presunti del sommergibile. Come si può notare l'intera faccenda risulta misteriosa e intricata, tanto da aver richiamato la mia attenzione e il mio desiderio di approfondirla. Nonostante svariate ricerche già condotte su questo argomento, lo studio dei progetti da me esaminati, rimane assolutamente inedito, grazie alla disponibilità del [Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto](#). La ricerca che ho condotto, esaminando i progetti tecnici del sommergibile ha portato alla luce lo straordinario funzionamento le tattiche di utilizzo di questo mezzo incredibilmente avanzato per l'epoca.

La questione resta comunque sospesa e spinosa, fatta da testimonianze controverse, ma ogni appassionato di storia del lago di Garda e di ricerche subacquee spera un giorno di riportare alla luce l'esemplare di sommergibile.

AUTORE

Annalisa Cramerotti [Università degli Studi di Trento](#), Corso di Laurea in Studi Storici e Filologico Letterari Percorso in Storia, 2011-2012.

BIBLIOGRAFIA

[Tesi di Laurea di: Annalisa Cramerotti, IL MEZZO D'ASSALTO CAMPINI-DE BERNARDI 1942-1945](#)